

dinamicità e di continue sperimentazioni i suoi punti di forza, considerate anche le ragioni di protesta che si sono sollevate in ambienti culturali, giornalistici, musicali, commerciali.

(2-01937) « Alboni, Carlesi, Alberto Giorgetti, Ascierto, Foti, Alemanno, Storace, Gramazio, Conti ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SBARBATI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere premesso che:

il consiglio comunale di Andria ha approvato un progetto che prevede la realizzazione di un'area attrezzata (biglietteria, book-shop, centro di ristoro e servizi) più un parcheggio che verrebbe ubicato nei pressi del castello a pianta ottagonale, edificato per volontà di Federico II di Svevia tra il 1240 e il 1250, noto come il « Castel del Monte »;

la stessa denominazione del bene artistico monumentale indica che il castello e il monte sono un unico bene, tant'è che l'Unesco lo ha inserito nella storico-prestigiosa lista dei beni patrimonio dell'umanità;

è evidente che, se il progetto venisse realizzato, provocherebbe un'alterazione ed un *vulnus* inaccettabile all'integrità storico-paesaggistica dei luoghi —:

se tale progetto abbia avuto i prescritti pareri della Sovrintendenza ai beni ambientali, architettonici e artistici di Bari, nonché del ministero per i beni e le attività culturali e se non intenda intervenire per sospendere la realizzazione di tale progetto ai sensi delle leggi vigenti in materia della tutela o, in subordine, per farlo modificare in modo congruo spostando il parcheggio a valle. (3-04247)

BARRAL. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 9 settembre 1999 nella sede della società autostrade Torino-Milano si è tenuto un consiglio di amministrazione straordinario;

in tale occasione è stato approvato, tra l'altro, un aumento di capitale per oltre 3800 miliardi;

sembra inspiegabile il ritardo con il quale vengono realizzate le opere di adeguamento e di sicurezza sulle autostrade Torino-Milano e Torino-Piacenza — previste dalla convenzione con l'Anas — nonché il procrastinarsi della realizzazione dell'autostrada Asti-Cuneo da parte della società Satap controllata per il 92 per cento dalla succitata società autostradale —:

se il rilevante aumento di capitale deliberato dal consiglio di amministrazione della società autostradale Torino-Milano sia previsto nel recente piano finanziario allegato alla stipulanda convenzione tra la citata società e l'Anas;

quali siano i piani di investimento in opere ed in attività finanziarie della società concessionaria Torino-Milano e se questi siano previsti nel piano finanziario su menzionato;

quali siano i motivi che hanno impedito alla società Satap di rispettare la convenzione ed il piano finanziario del maggio 1989, di cui alla legge 12 agosto 1982, n. 531. (3-04248)

SAIA. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e delle comunicazioni* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 gennaio 1992, n. 58, nel sancire la soppressione dell'azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST), definiva l'affidamento in concessione dei servizi ad una Società appositamente costituita dall'IRI;

l'articolo 4 della suddetta legge ha altresì previsto che il personale in servizio

presso l'ASST passi alle dipendenze della società concessionaria conservando il trattamento giuridico, economico e pensionistico proprio del personale del pubblico impiego;

il comma 3 del suddetto articolo 4 sancisce altresì che il personale dell'ASST può optare per la permanenza nel pubblico impiego, facendone espressamente domanda. Il comma stesso prevede che il Ministro delle comunicazioni con proprio decreto da emanarsi di concerto con il ministro della funzione pubblica, determina « i criteri per l'assegnazione delle sedi prevedendo comunque la facoltà per il dipendente di essere destinato nel territorio provinciale nell'ambito del quale ha svolto il precedente servizio »;

tale legge in alcune regioni italiane (prevalentemente del Mezzogiorno) e specialmente in Abruzzo è stata applicata in modo parziale sicché molti ex dipendenti ASST che ne avevano fatto richiesta non è stato concesso di rimanere nella pubblica amministrazione, in aperta violazione dei propri diritti sanciti dalla legge stessa;

in alcune regioni italiane alcuni dipendenti sono stati costretti a ricorrere alla magistratura amministrativa per affermare i propri diritti ed alcuni Tribunali amministrativi regionali (Lazio, Sicilia) hanno già dato loro ragione;

allo stato attuale vi sono ancora circa cento dipendenti ex ASST, (in aggiunta a quelli riassegnati in seguito a sentenze Tribunale amministrativo regionale) che pur avendo fatto richiesta, non sono stati trasferiti alla pubblica amministrazione e, di essi, molti sono in Abruzzo;

in questa regione sembra addirittura che nessuno abbia potuto ottenere tale trasferimento, in aperto dispregio della legge;

va infine aggiunto che in taluni casi alcuni di questi dipendenti ex ASST transitiati alla società concessionaria, sono apertamente discriminati da parte della società stessa, sia per quanto riguarda la

loro professionalità, sia per quanto riguarda la sede di assegnazione e l'incarico lavorativo ricoperto —;

per quale motivo la legge 29 gennaio 1992, n. 58, sia stata disattesa, nel senso denunciato, per quanto riguarda la salvaguardia dei diritti dei dipendenti ex ASST;

per quale motivo il mancato rispetto delle disposizioni relative al diritto dei dipendenti ex ASST a rimanere nella pubblica amministrazione sia stato violato esclusivamente per i lavoratori delle regioni meridionali;

per quale motivo l'evidente violazione di legge sia stata diffusamente e sistematicamente perpetrata in Abruzzo;

di chi siano le precise responsabilità di tale evidente violazione di legge;

se il Governo abbia verificato quali siano le condizioni dei lavoratori ex ASST transitati alle dipendenze della società concessionaria;

se il Governo italiano ritenga giusto che i cittadini italiani, per far valere di fronte allo Stato i propri diritti sanciti per legge, siano costretti a ricorrere alla Magistratura;

se e quali provvedimenti saranno adottati per assicurare i diritti sanciti dalla legge e tutti i lavoratori ex ASST che, ai sensi dell'articolo 4, hanno chiesto di rimanere nella pubblica amministrazione.

(3-04249)

PAGLIUCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le recenti voci che confermerebbero la dismissione dello stabilimento Grandi Officine di Riparazione delle F.S. a Melfi hanno alimentato tra i lavoratori e le loro famiglie un forte stato di agitazione per il timore di perdere il posto di lavoro;

è emersa, nella riunione del 10 febbraio scorso, tra il dirigente locale dell'impianto dell'officina Grandi Riparazioni fer-

roviarie di San Nicola Melfi e le Organizzazioni sindacali, la volontà di riduzione delle commesse di lavoro tale da mettere a rischio la tenuta produttiva dello stabilimento e dell'attuale forza di lavoro impiegata, pari a circa 200 unità;

l'impianto situato nella città di Melfi che, tra l'altro, è quello tecnologicamente più avanzato dei 13 presenti sul territorio nazionale, è paradossalmente penalizzato dalla riduzione del lavoro e da una politica dell'azienda che, di fatto, ha determinato la diminuzione della già critica produzione;

la politica della società, in questi ultimi tempi, ha demandato all'esterno il lavoro della propria Officina, nonostante gli accordi sindacali prevedessero il contrario, avvantaggiando l'industria privata del settore che ha fatto valere il miraggio di costi di riparazione inferiori a quelli delle officine interne;

è quindi evidente che la politica dell'azienda sta sacrificando circa 200 posti di lavoro nella nuova logica che tende a giustificarsi con l'insufficiente produttività non intraprendendo, per contro, nessuna nuova soluzione organizzativa atta a rendere più efficiente la produzione;

le percentuali della disoccupazione nella Regione Basilicata sono al 30 per cento e lo stabilimento predetto è ridotto al declino produttivo una politica aziendale che vede nell'O.G.R. di Melfi non una risorsa da valorizzare ma, al contrario, una realtà lavorativa da dismettere -:

quali iniziative intenda adottare per rivedere la politica aziendale delle Ferrovie dello Stato S.p.A. rispetto allo stabilimento di Melfi che occupa attualmente 300 unità in due siti produttivi;

quali siano le reali ragioni di questa politica che penalizza un'azienda che è tra le più tecnologicamente avanzate del settore;

quali misure intenda adottare per impedire il licenziamento dei lavoratori dell'O.G.R. visto che il Governo annuncia

provvedimenti per favorire l'occupazione ma, invece, in realtà persegue una politica penalizzante per le realtà produttive del Sud-Italia. (3-04250)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il distaccamento dei vigili del fuoco di Gaggio Montano effettua circa 600 interventi annui di cui 300 di soccorso (incendi, incidenti stradali e soccorsi a persona);

fino al 31 ottobre 1997 il personale era misto, volontario ed effettivo;

il distaccamento in questione rientrava in un progetto del ministero dell'interno con personale tutto a servizio effettivo, per un potenziamento del soccorso reso alla popolazione di quel territorio;

la comunità montana e i sindaci della zona hanno ripetutamente e con insistenza chiesto personale effettivo a fronte anche degli impegni assunti dal comando provinciale dei vigili del fuoco di Bologna d'intesa con la Direzione generale e a fronte di una spesa di lire 1.300.000.000 per la costruzione (già peraltro realizzata) della sede di Gaggio Montano, per il cui affitto il ministero corrisponde circa lire 50.000.000 all'anno;

il sottosegretario Barberi il 24 settembre 1997 ha convocato a Roma il comandante di Bologna, l'ispettore regionale Emilia-Romagna, il capo distaccamento dei volontari ed il risultato di quell'incontro è stato di togliere inspiegabilmente, a quanto risulta all'interrogante per un periodo di prova di sei mesi, dalla sede di Gaggio Montano con decorrenza 1° novembre 1997 il personale effettivo per lasciarvi solo quello volontario, con la conseguenza che nell'espletamento del servizio di soccorso si avranno gravi ritardi;